

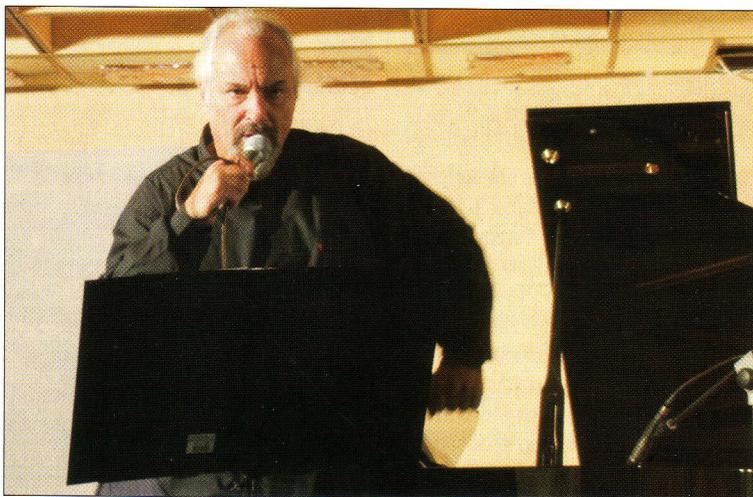
“COSÌ COME OGGI LA GENTE VUOLE VEDERE BENE, TORNERÀ ANCHE AD ASCOLTARE BENE”

Il cantautore di Extraterrestre e Musica ribelle si cimenta in un progetto a metà strada tra il cantautorato e la musica classica: interpretare le canzoni del poeta russo Vladimir Vysotsky

Abbiamo incontrato Eugenio Finardi al Top Audio & Video Show, poco prima di un mini-concerto in cui avrebbe eseguito sei brani del suo ultimo disco, Il cantante al microfono (recensito a pagina 115). Si tratta di un album insolito rispetto alla produzione cui siamo abituati. In primo luogo perché Finardi non interpreta canzoni proprie, ma quelle del poeta e musicista russo Vladimir Vysotsky, morto nel 1980. In secondo luogo perché il contesto musicale è classico-contemporaneo: gli arrangiamenti sono di Filippo Del Corno, mentre la musica è eseguita dal sestetto Sentieri Selvaggi diretto da Carlo Boccadoro. Abbiamo chiesto al cantautore la genesi di questo progetto.

Redazione AVF-BILD: Come hai incontrato Vladimir Vysotsky e la sua musica?

Eugenio Finardi: Conosco Vysotsky dal 1994, quando il Club Tenco mi chiese di interpretare due sue canzoni in un progetto a lui dedicato, Il volo di Volodja, sempre su traduzione di Sergio Secondiano Sacchi, uno dei lavori di cui sono più fiero. Allora ebbi anche l'occasione di conoscere Marina Vlady, che fu sua moglie, e



■ Eugenio Finardi in concerto al Top Audio & Video Show

di cantare insieme a lei, che tentò di portarlo in Occidente. Ma lui non ci volle rimanere, perché diceva che, mentre in Unione Sovietica non credevano all'anima e quindi la lasciavano in pace, in Occidente cercavano di comprare anche quella. Tempo dopo Filippo Del Corno e Carlo Boccadoro mi hanno proposto di parte-

cipare a quello che avrebbe dovuto essere un semplice concerto, in cui avrei interpretato sei canzoni di Vysotsky nella riscrittura di Filippo. La serata fu un successo tale che decisi di portarlo avanti.

AVF-BILD: Hai una preparazione classica?

EF: Mia madre era cantante lirica, e ho studiato pianoforte. Non sono un grande strumentista, ma ne so abbastanza per poter leggere uno spartito e studiarne le finezze. Ho anche una preparazione vocale classica, ma qui non ho usato una voce lirica, di gola, bensì un'impostazione bluesy, anche perché Vysotsky cantava con una voce molto rauca, non era un vero cantante, come lui stesso confessa nella canzone "Il cantante al microfono".

AVF-BILD: Come è stato registrare il disco in un contesto puramente orchestrale?

EF: Un miracolo e una meraviglia, perché ho lavorato con musicisti fantastici. Basti dire che nessun brano è stato eseguito più di due volte. Abbiamo inciso tutto il disco tra le 14 di lunedì e le 2 di mercoledì: abbiamo vinto la targa Tenco con un disco fatto in un giorno e mezzo. E registrando completamente dal vivo, cosa che è un'altra mia mania. Io sono poco entusiasta dei dischi costruiti in studio nel corso di mesi.

Tutti i miei ultimi dischi sono realizzati dal vivo in studio, come conclusione di un ciclo di concerti.

AVF-BILD: Tu in passato hai fatto largo uso di elettronica, ma ora sembri averla abbandonata...

EF: Sono stato tra i primi a usare un sequencer analogico Roland, che usai per creare la sequenza dissonante di Trappole, in un disco dell'82. Ma sono stato anche uno dei primi ad abbandonare l'elettronica, che si è evoluta in un suono troppo omologato. Oggi faccio fatica ad ascoltare un CD degli anni Ottanta, mi sono reinamorato degli strumenti vintage, "veri".

AVF-BILD: Il pubblico di Extraterrestre riuscirà a connettersi a questo tuo nuovo corso più "colto"?

EF: Il mio pubblico non è grande come se avessi continuato a fare cose tradizionali, ma in fondo non è mai stato enorme. Per esempio, Extraterrestre, in fondo, è stato il mio primo fallimento. Il disco vendette solo 27.000 copie, anche se oggi è considerata uno dei maggiori successi degli anni Settanta. Non ho mai avuto un disco in testa alle classifiche, c'è sempre voluto tempo perché il pubblico capisse. Scherzando col grande produttore inglese Howie B gli dicevo che, mentre tutte le grandi carriere musicali sono state delle parabole, con ascese rapidissime, la mia è salita molto lentamente. Ho fatto 35 anni di "trekking" attraverso la musica.

AVF-BILD: Il disco appare anche in vinile: anche qui sei favorevole al vintage?

EF: Mi fido di più del vinile come supporto durevole: i miei vecchi vinili si ascoltano ancora, mentre i miei primi CD Fonit Cetra sono quasi inascoltabili. Non che non ami il CD, che permette risultati tecnici eccezionali: Marco Lincetto ha fatto un lavoro splendido nel registrare questo. Il vinile è più caldo, anche se ha i suoi difetti, e gli sono più affezionato come oggetto: dopotutto ci sono nato.

AVF-BILD: Il futuro della musica è nel download?

EF: Mi va benissimo, purché il download sia di alta qualità. Oggi la gente scarica musica a 128 Kbps e, quel che è peggio, persino le radio suonano solo MP3. Così si perdono tutti gli armonici. Ormai molte frequenze sono uscite dall'ascolto comune. Ma credo che, così come la gente oggi vuole poter vedere bene, tornerà anche a voler ascoltare bene.

[MP]

INTERVISTA A MARCO LINCETTO

Marco Lincetto, produttore di Il cantante al microfono, ci ha parlato del suo lavoro:

Redazione AVF-BILD: Quali sono le particolarità di questo album?

Marco Lincetto: Per cominciare è registrato in presa diretta, cosa che ormai non si fa più nemmeno con la musica classica, che viene rimontata in sede di editing a partire da tante versioni diverse. Abbiamo addirittura registrato un brano, Ginnastica, alla prima esecuzione. Ho registrato in analogico, scelta in controtendenza, anche se non sono certamente l'unico a farlo.

AVF-BILD: Niente digitale?

ML: Abbiamo registrato parallelamente anche in digitale ad alta risoluzione, ma non abbiamo usato il risultato, che teniamo per un eventuale futura versione in formato SACD 5.1.

AVF-BILD: Pensi che il SACD abbia ancora un futuro?

ML: No, se potessi realizzerei il disco in formato DVD-Audio, che purtroppo è nato morto a causa di vari errori commerciali e tecnici fatti da chi lo sosteneva. Il SACD si basa sulla tecnologia DSD, piena di difetti, e che ormai la stessa Sony ha abbandonato. Io spero nel Blu-ray, che sta facendo rientrare dalla finestra la perfezione tecnica del DVD-Audio.

AVF-BILD: Qual è stato il tuo ruolo nel realizzare il disco

ML: Mi sono occupato di tutte le fasi del disco, dalla registrazione al mixaggio, senza affidarmi a figure intermedie specializzate. È il mio modo abituale di lavorare. Questo permette di concentrare le operazioni in un blocco unico: dall'inizio della registrazione a quando abbiamo avuto il master pronto per la fabbrica sono passati solo cinque giorni. Certo, in questo modo può scappare qualche imperfezione, però si mantiene il groove e l'emozione.

[MP]